

## Pansa: «Siamo pronti ad affrontare e gestire nuovi flussi»

**ROMA** Sempre più accerchiata e soprattutto sempre più sola. L'Italia rischia una nuova possibile invasione di migranti, dopo la decisione dell'Austria di limitare gli accessi sul suo territorio. L'eventualità che il blocco favorisca il flusso verso il nostro paese, però, sembra non preoccuparci troppo: «Siamo pronti a gestirlo e ad affrontarlo», ha tranquillizzato gli animi il capo della polizia Alessandro Pansa, da Trieste, dove ha inaugurato il Centro polifunzionale della Polizia di Stato. «L'Austria ha adottato un'iniziativa molto criticata a livello di Consiglio europeo», ha aggiunto il prefetto. E questo - ha confermato - «potrà determinare una deviazione dei flussi verso l'Ungheria o verso la Slovenia e quindi anche verso l'Italia».

### LE PREOCCUPAZIONI

La decisione di Vienna, però, non è l'unica a preoccupare i nostri esperti di immigrazione. I blocchi ai confini italo-sloveni o italo-austriaci fanno dormire sonni poco tranquilli all'Italia, soprattutto perché «l'atteggiamento sarà imitato dagli altri Paesi», e quindi da tutta l'area balcanica. E ciò vorrà dire che «il flusso verrà interrotto probabil-

mente più a Sud». In questo caso, secondo Pansa, «dovremmo aspettarci altre forme di gestione del flusso via mare e cercare di organizzarci anche in quell'ambito, cosa che stiamo già facendo», ha ribadito.

Il prefetto si è poi soffermato a parlare dell'argomento anche con la presidente del Friuli Venezia Giulia e vice segretario del Pd, Debora Serracchiani. Insieme hanno concordato che le criticità si stanno spostando verso la frontiera greco-albanese e greco-macedone e che questo, con la crescita degli ostacoli sul cammino terrestre, farà spostare i flussi irregolari sulla via mediterranea e adriatica, soprattutto con l'arrivo della bella stagione. E allora - ha ribadito Pansa - «bisognerà intensificare i controlli a mare, insieme con un graduale rafforzamento del personale a ridosso del confine orientale, in modo da farsi trovare pronti nel caso di ipotetiche opzioni restrittive rispetto agli accordi di Schengen».

Intanto un nuovo allarme arriva dal fronte del Brennero la cui chiusura, secondo il segretario dell'Upc e componente del direttivo Anci Antonio Satta, «avrà inevitabili ricadute sui Comuni». Allarme dai presidenti delle province di Trento e Bolzano e Tirolo austriaco che, dopo un primo colloquio a Vienna, incontreranno domani a Roma il ministro Angelino Alfano.

La richiesta è riassunta del presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher: «poiché i controlli prospettati al Brennero avranno effetti in particolare sull'Alto Adige, è molto importante essere coinvolti nella pianificazione e nei preparativi del ministero degli Interni ed essere informati tempestivamente e in modo dettagliato su tutti i passi previsti».

### LE NUOVE ROTTE

I Comuni, dunque, chiedono di sapere per potersi preparare. Anche perché i tentativi di frenare l'immigrazione, attraverso a esempio la costruzione di muri, non hanno frenato l'esodo, ma hanno unicamente modificato le rotte, rendendole spesso più pericolose. Da inizio anno sono infatti oltre 46mila i migranti arrivati via mare, per lo più passando dalla Turchia alla Grecia.

**C. Man.**